

24/17  
new

# la Gazzetta dell'Economia

ANNO XIX  
29 giugno 2017

Sistemi economici e sociali della Puglia

LEGGETECI SU TABLET

EPolis  
Bari

DISPONIBILE SU  
Google Play

Available on the  
App Store

Settimanale di informazione economica - [www.gazeco.it](http://www.gazeco.it)



servizio  
a pag. III

IL SORPASSO ■ I DATI DELL'UNIONE PETROLIFERA SULL'ITALIA

## Il gas supera il petrolio è la 1<sup>a</sup> fonte di energia

IL RAPPORTO OBI / IL DISTACCO COL NORD AUMENTERÀ ANCORA ANCHE SE A RITMI PIÙ LENTI. PUNTARE SULL'INDUSTRIA 4.0

# Sud 2025 buio all'orizzonte

servizi  
alle pagg. IV-V

EURO-JOBING.COM - Le occasioni della settimana

## Il lavoro ti porta in vacanza ecco 7 offerte per l'estate



Spilotros a pag. VI

ALLARME DEL WWF

## Un quinto dell'Italia è a rischio desertificazione



a pag. II

CONGRESSO CISL - Gentiloni: impegno sui giovani

## Furlan chiede al Governo di fare la riforma del Fisco



Marchegiani a pag. VII

## Ieri la presentazione dello studio in un convegno all'Università di Benevento

Il Rapporto dell'Osservatorio Banche-Imprese è stato presentato ieri a Benevento nel corso di un convegno organizzato dallo stesso Obi con l'Università del Sannio. "L'economie delle province italiane e dei comuni del Mezzogiorno. Stime 1995-2017 e previsioni al 2025. Il caso Sannio": questo il titolo della giornata di studi. Il rapporto presentato è un "database strumento per istituzioni, enti e policy makers per effettuare le necessarie valutazioni in fase di programmazione dei budget per i prossimi anni".

## INVESTIMENTI / TURISMO, AGROINDUSTRIA E CULTURA

### La sfida del futuro nel TAC 4.0

Tra le proposte dell'Osservatorio Banche-Imprese per accelerare il recupero del divario tra Sud e resto del Paese c'è la diffusione del modello TAC 4.0. E' noto il significato dell'acronimo TAC riferito al manifatturiero tradizionale costituito dai comparti del tessile, abbigliamento e calzaturiero, andato in crisi a partire dagli anni '90.

Dunque, il recupero del vecchio TAC legato alla forte valorizzazione del made in Italy ed alla diffusione delle tecnologie innovative sia sul piano produttivo sia sul piano organizzativo e del marketing va allargato ad altri settori. Tale modello integra quelli tradizionali con le attività con-

nesse alla valorizzazione del territorio e del turismo (T), dell'agricoltura e dell'agroindustria (A) nonché della cultura e creatività (C). Si deve però imprimere nelle attività assunte a paradigma dello sviluppo endogeno del Mezzogiorno una indispensabile accelerazione, nella diffusione delle tecnologie della "quarta rivoluzione industriale" centrata sull'innervamento delle tecnologie digitali all'interno dei processi produttivi ed organizzativi, sulla diffusione dell'intelligenza artificiale interconnessa e della robotica. Il governo nel 2016 ha avviato un programma di sostegno agli investimenti nell'industria 4.0 quindi lo sviluppo del Sud passa da qui.

### Ma la IV rivoluzione industriale si farà solo con sistemi a rete

La diffusione della quarta rivoluzione industriale comporta la ridefinizione delle logiche produttive delle imprese del Sud che parte da un nuovo concetto di impresa digitale e flessibile. Tre i punti di partenza: la riorganizzazione in termini di diffusa digitalizzazione del flusso informativo interno ed esterno che va dalla fase di progettazione del prodotto/servizio fino a quello dell'assistenza post-vendita; la rideterminazione del rapporto tra capitale umano e macchine; la personalizzazione del prodotto/servizio.

Il passaggio alla IV rivoluzione industriale sarà agevole per la grande impresa, che possiede le risorse finanziarie ed organizzative per attuare gli investimenti necessari e affrontare i cambiamenti, ma meno facile per le micro piccole e medie imprese del Sud che soffrono di carenze organizzative e deficit finanziari. Per questo sarà fondamentale creare un collegamento funzionale tra Università, centri di ricerca e tessuto delle PMI; avere un sistema formativo in grado di plasmare nuove risorse umane; favorire l'integrazione del tessuto produttivo promuovendo reti tra le imprese; puntare alla creazione ed integrazione di aree logistiche con le aree di sviluppo industriale.

### Il Pil delle regioni meridionali crescerà dell'1,2% l'anno contro una media nazionale dell'1,4%

## IL RAPPORTO 2017 DELL'OSSERVATORIO BANCHE-IMPRESE / IL

# L'eterna rincorsa Fino al 2025 divario

Le notizie non sono buone. Anzi. Il Rapporto sul "Valore aggiunto territoriale" dell'Osservatorio Banche Imprese, è spietato anche se lascia intravedere qualche segnale meno negativo e dà alcune indicazioni su cui basare politiche e investimenti per limitare i danni. Ma da tutti gli indicatori la Puglia non emerge: sono tutti nella media o giù di lì.

Ecco, in sintesi cosa dicono i dati elaborati dagli esperti di Obi. Da qui al 2025 il divario economico tra il Mezzogiorno e il resto del Paese aumenterà ancora, ma a ritmi più lenti che nel passato: nel Sud il Pil crescerà a tassi dell'1,2% l'anno, contro una media nazionale di 1,4%, e l'occupazione solo dello 0,9% contro l'1,1%. I segnali di ripresa provengono soprattutto dai settori del **TAC 4.0**, rappresentati dal **turismo** e **tecnologia** (T), dalla filiera **agro-alimentare** (A) e da quella della **cultura** (C). Nel frattempo in Italia, secondo le previsioni le regioni complessivamente più dinamiche dovrebbero risultare il **Lazio** e le **Marche** (con una crescita media del Pil che sfiorerà l'1,5% annuo), l'**Emilia Romagna** e il **Veneto** (+1,4% l'anno). Invece, nel Sud le regioni più dinamiche saranno **Sardegna**, **Campania** e **Calabria** (+1,3% in media), mentre l'**Abruzzo** registrerà una crescita di appena l'1% l'anno.

**Geograficamente** le zone a maggiore sviluppo nei

PUGLIA  
Valore Aggiunto  
Incidenza percentuale settoriale sul totale

SETTORI	2007		OCCUPAZIONE Incidenza % su totale regionale
	OCCUPAZIONE Incidenza % su totale regionale	V.A. Incidenza % su totale regionale	
AGRICOLTURA	11,10%	3,45%	11,10%
INDUSTRIA	14,59%	15,54%	11,10%
COSTRUZIONI	8,15%	7,07%	7,30%
SERVIZI	66,16%	73,95%	69,50%
TOTALE	100%	100%	100%

Fonte: elaborazioni OBI, Rapporto "L'economia delle province italiane e dei comuni del Mezzogiorno"



IA  
Occupazione  
le regionale - anni 2007, 2013, 2017

2013		2017	
OCUPAZIONE	V.A.	OCUPAZIONE	V.A.
% su totale regionale	Incidenza % su totale regionale	Incidenza % su totale regionale	Incidenza % su totale regionale
70%	3,82%	11,99%	3,59%
36%	12,87%	10,55%	11,67%
0%	5,44%	6,74%	5,43%
34%	77,84%	70,80%	79,34%
0%	100%	100%	100%

Mezzogiorno - stime 1995-2017 e previsioni al 2025\*, anno 2017

## Sul territorio creare le Zone Economiche Speciali

Nel quadro dei processi di sviluppo del Mezzogiorno, l'Osservatorio Banche-Imprese propone la creazione delle ZES ovvero le Zone Economiche Speciali (recentemente approvate dal Governo). L'obiettivo è agevolare la logistica nel Sud per abbattere i costi di trasporto dei prodotti. "Si tratta - si legge nel Rapporto - di immaginare, progettare e realizzare l'integrazione tra aree strategiche dei territori con una piattaforma logistica" che porti nelle aree industriali sistemi di trasporto e servizi.

**Le regioni del Mezzogiorno più dinamiche: Sardegna, Campania e Calabria**

**DISTACCO PERÒ AVRÀ UN "RITMO PIÙ LENTO CHE IN PASSATO"**

# La corsa del Sud col Nord in crescita



prossimi anni saranno concentrate sul Tirreno centrale (con una appendice nel Nord della Sardegna) e nel Piemonte meridionale. Altri nuclei di crescita, ma piuttosto isolati, potrebbero svilupparsi sulla costa adriatica settentrionale, in alcune aree del Nord Est e sulla costa ionica. Probabilmente non recupereranno i ritmi di crescita pre-crisi gran parte del Nord-Ovest; la costa centro-tirrenica; alcune zone interne dell'Abruzzo e della Campania; la costa occidentale e settentrionale della Sardegna.

**Tra i maggiori comuni** del Sud, nei prossimi anni dovrebbero registrare una crescita tra il 2,5% e il 4% l'anno: **Avellino, Caserta, Ragusa, Palermo e Catania**. Dovrebbero crescere oltre la media nazionale anche **Teramo, Pescara, Napoli, Pozzuoli, Cagliari, Sassari, Catanzaro, Crotona, Taranto e Matera**. All'opposto, grandi centri siciliani e campani: **Bagheria, Trapani, Vittoria, Acerra** e Benevento che potrebbero registrare una decrescita o aumenti del Pil del tutto trascurabili.

**L'occupazione** (misurata in termini di unità standard utilizzate nelle imprese locali) crescerà di oltre il 2,5% l'anno ad **Avellino, Caserta e Catania**, mentre potrebbe verificarsi un calo dell'impiego di manodopera a Benevento, Acerra, Marano di Napoli e Bagheria.

**LA PRIORITÀ / POTENZIARE E CONNETTERE I VARI SISTEMI**

## Nei trasporti il primo passo

L'Osservatorio per affrontare la situazione di divario tra Sud e resto del Paese propone anche lo sviluppo del sistema logistico nazionale che valorizzi la vocazione naturale del Mezzogiorno con il piano dei porti ed il completamento della rete infrastrutturale terrestre a cominciare da quella ferroviaria, in uno con la creazione di piattaforme logistiche intermodali opportunamente interconnesse. "Si tratta - dicono gli analisti di OBI - di un obiettivo irrinunciabile per costruire condizioni di competitività del Mezzogiorno e quindi di appeal per nuovi investimenti interni ed esterni".

Interventi vanno realizzati per la razionalizzazione e lo sviluppo del sistema portuale soprattutto in chiave di leva per l'internazionalizzazione del sistema produttivo territoriale. Ma accanto al sistema portuale, il sistema aeroportuale e quello ferroviario e stradale sono chiamati a giocare un ruolo fondamentale sia per la mobilità delle persone che per la mobilità delle merci. L'integrazione, il completamento, l'interconnessione hanno un ruolo fondamentale nello sviluppo.

**L'ANALISI ■ NEL 2050 IL GAP POTREBBE COLMARI**

## Ma la reazione alla crisi inizia a vedersi

**I**l rapporto OBI di quest'anno evidenzia alcune luci, importanti soprattutto per il Mezzogiorno, accanto ad ombre che continuano a gravare l'economia meridionale.

"In termini macroeconomici - si legge nella relazione conclusiva del Rapporto scritta dal direttore generale di OBI, Antonio Corvino - si può affermare che il Sud e le Isole stanno finalmente reagendo alla ripresa economica, forse meglio che in qualsiasi altra fase della nostra storia economica recente".

Si tratta, in parte, di un effetto "statistico" dovuto alla maggiore gravità della crisi che aveva colpito quest'area, ma anche di alcune tendenze reali che inducono ad un moderato ottimismo.

La grande recessione, tra molte sciagure, ha determinato una "selezione darwiniana" tra le imprese, che ha liberato mercati e risorse per un rilancio delle iniziative più solide, soprattutto nel Mezzogiorno. Ciò non sarà certo sufficiente a colmare un divario territoriale accumulato da decenni, ma è certamente un buon inizio da cui ripartire.

"In base ai dati elaborati dall'OBI - prosegue Corvino - possiamo affermare con qualche sicurezza che anche nel Mezzogiorno si sta riavviando lentamente un processo di sviluppo endogeno, in grado di sostenersi senza attendere continui stimoli esterni per sopravvivere".

Sul fronte delle ombre, il Mezzogiorno, dopo aver registrato nel 2015, "una performance, per la prima volta da molti anni a questa parte, superiore alla media nazionale, è tornato a crescere meno del resto del Paese e tale tendenza sembra destinata a protrarsi almeno fino al 2025. Uno scenario più favorevole, che fa affidamento su un pieno successo delle nuove politiche di sviluppo oltre che

sull'avvio di un processo di crescita endogena anche al Sud, prefigura la chiusura del divario territoriale piuttosto in là nel tempo, attorno al 2050".

La relazione poi prosegue: "Nello scenario base presentato in questo rapporto il gap tra Mezzogiorno e resto del paese appare destinato a continuare ad allargarsi, sia pure più lentamente rispetto al passato, fino a stabilizzarsi. Sul fronte delle luci, nel corso degli ultimi anni, l'occupazione del Mezzogiorno ha dato segni di ripresa, anche grazie ai generosi incentivi messi in campo dal governo. Rimane tuttavia il dubbio che, se e quando gli incentivi dovessero cessare, il Mezzogiorno riesca a mantenere la stessa capacità di assorbimento di manodopera".

Non va dimenticato inoltre che l'aumento della domanda di lavoro è stata lievemente inferiore ai ritmi di crescita già di per sé modesti, della produzione.

Ciò incide negativamente sull'aumento della produttività, che è necessario

per rendere le imprese meridionali sufficientemente competitive". Secondo Corvino, quindi "emerge in modo evidente la necessità di creare nuove condizioni per lo sviluppo del Mezzogiorno, in quanto l'andamento del PIL negli ultimi anni e le proiezioni future non ci segnalano elementi particolarmente significativi per sperare che la crescita possa riprendere a livelli accettabili, soprattutto - termina la relazione finale sul Rapporto del dg di OBI - tenuto conto delle proiezioni sul versante della spesa pubblica, in via di contrazione già a partire da quest'anno ed in misura maggiore negli anni a venire".

*Nella foto al centro Antonio Corvino, direttore generale dell'Osservatorio Banche-imprese*